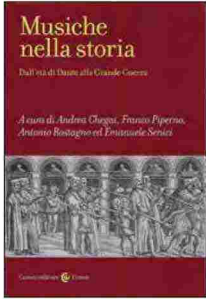


LIBRI



MUSICHE NELLA STORIA
a cura di Andrea Chegai,
Franco Piperno, Antonio
Restagno ed Emanuele Senici
Carocci, 2017, pagg. 738, € 53,00

Quattro i curatori, con un collaboratore (Alessandro Maras), e dieci gli autori (compresi i curatori) per 13 capitoli: una trattazione ricca e profonda, non c'è che dire, ben articolata e uniformata dalla comune appartenenza degli autori all'odierna scuola della Sapienza (e anche da una buona scrittura saggistica sempre immediatamente chiara). Non indiscutibili, i limiti cronologici evitano l'inafferrabilità del gregoriano e la complessità del pieno Novecento: all'interno di sei secoli abbondanti il discorso procede non tanto per autori o per opere quanto per fenomeni, stili, generi, centri, secondo l'odierno orientamento della musicologia più forbita che non isola mai la musica dal contesto (anzi!) e rifugge dal didascalismo della tradizione. Sono due i paragrafi su Dante e altrettanti quelli su Bach, il solo Beethoven merita un capitolo a sé, un intero capitolo comprende e confronta Verdi e Wagner, fra riferimenti continui a editoria, ricezione, committenza, professione, impresariato, drammaturgia, linguaggio e via dicendo. Ed è proprio la lodevole concezione assiomatica a giustificare certe assenze o parzialità (l'Inghilterra, i fiamminghi, Haydn, il grand-opéra, Strauss), o anche spostamenti, a quel punto, d'obbligo come Frescobaldi posposto al melodramma o Musorgskij inserito fra le avanguardie novecentesche.

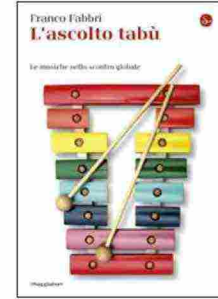
Piero Mioli



IL MELODRAMMA ROMANTICO
Piero Mioli
Mursia, 2017, pagg. 698, € 28,00

Un saggio esaustivo, considerato che l'argomento trattato è il Melodramma romantico italiano, non è certo impresa di ordinaria amministrazione. Questa è la prima impressione che si percepisce sin dall'inizio della lettura di questo poderoso scritto di Piero Mioli: esimio studioso del mondo dell'opera e firma ben nota ai lettori di *Amadeus*. In quasi 700 pagine, il musicologo affronta il secolo più documentato della storia del Melodramma con la penna puntuale, ingegnosa e generosa che gli è riconosciuta. Solca e domina l'oceano percorrendo dieci rotte. Le prime tre danno conto di alcuni caratteri generali e fondamentali: le poetiche, le fonti, i libretti, le scene, le forme, i teatri, i poeti, i cantanti, eccetera. Le quattro interne percorrono il periodo in questione con una ricerca abbondanza di nomi d'opera e d'autore, bilanciandosi fra gli operisti maggiori (Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Puccini), e numerosi altri poco o nulla conosciuti, dopo aver «schizzato», questo è il termine che usa l'autore, le punte di storia, arte e cultura. L'ottava e la nona riflettono l'attualità del fenomeno, concentrandosi su quattro storici teatri italiani (di Milano, Firenze, Parma e Napoli) e a un più giovane festival (quello di Pesaro). L'ultima scende nel dettaglio, occupandosi in maniera estesa di un settore dell'attualità e dell'interpretazione: la discografia.

Massimo Rolando Zegna

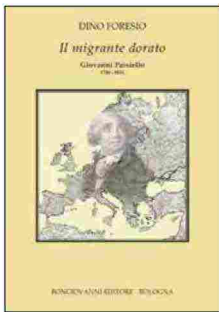


L'ASCOLTO TABÙ.
LE MUSICHE NELLO
SCONTRO GLOBALE
Franco Fabbri

Il Saggiatore, 2017, pagg. 490, € 23,00

Sono passati 12 anni dalla pubblicazione della prima edizione di questo libro, e la possibilità di recuperarne una copia era ormai diventata quasi impossibile, se non trovandola in biblioteca. L'autore Franco Fabbri (musicista e musicologo) è uno dei più autorevoli esperti a livello mondiale di popular music. Così la decisione di ristampare il volume, arricchendolo ci dà la possibilità di riapprezzare i punti di vista, a volte poco convenzionali, dell'autore. La nuova edizione di *L'ascolto tabù* arriva in libreria in un momento in cui la fruizione della musica (di qualsiasi genere essa sia) è notevolmente cambiata. Rispetto alla prima uscita il volume contiene circa il 40 per cento di testo nuovo, ma sia i contributi vecchi che quelli scritti apposta per questo libro, si integrano perfettamente tra di loro, dando una lettura alternativa ad alcuni temi sull'ascolto musicale. Fabbri parte da alcuni interrogativi che possono parere stravaganti (come «Chi ascolta musica mentre fa l'amore?» oppure «I dj continueranno a esistere o saranno sostituiti dalle app?») per poi intraprendere un'analisi, alcune volte più sociologica che musicale, legata al complesso mondo della popular music, vista anche all'interno degli sconvolgimenti mondiali di questi ultimi due decenni.

Riccardo Santangelo



IL MIGRANTE DORATO

Dino Foresio

Bongiovanni, pagg. 341, € 25,00

Critico e giornalista, Dino Foresio ha fin qui dedicato buona parte della sua attività musicale nel nome di Giovanni Paisiello (1740-1816): dal 1986 al 1995 è stato fondatore e Direttore artistico del Festival Paisiello; dal 2003 al 2005 ha curato la direzione artistica del Giovanni Paisiello Festival istituito dall'Associazione Amici della Musica "A. Speranza", e al compositore pugliese ha dedicato numerosi scritti. Adesso giunge questa monografia che, come suggerisce il titolo, ha il grande merito di collocare la non stanziale esistenza del musicista nell'ambiente, nel costume e nella cultura del suo tempo, offrendo un contributo importante alla riscoperta di un autore noto, ma non così tanto quanto merita, di cui lo scorso anno si sono celebrati i due secoli dalla morte. Nel corso del libro, emergono così i rapporti che Paisiello instaurò con alcune delle più importanti corti del tempo (come Napoli, San Pietroburgo, Varsavia, Vienna e Parigi) e con importanti personalità della musica e non che li incontrò (come Mozart, Galiani, Maria Teresa d'Asburgo, Metastasio, Napoleone e Grimm). Dallo scritto affiora il profilo di un autore di spicco di cui Foresio individua i caratteri stilistici portanti delle sue opere buffe, delle meno note opere serie, delle commedie di genere "larmoyante" ("lacrimoso") e di quelle eroicomiche.

Massimo Rolando Zegna



LO SGUARDO RIFLESSO

Claudio Orazi

Zecchini, 2017, pagg. 116, € 30,00

C'è sempre stato Verdi, all'origine di tutto: era sua l'*Aida* che nel 1913 portò per la prima volta l'opera lirica all'Arena di Verona. E c'era ancora Verdi, e ancora l'*Aida*, quando 9 anni dopo si aprirono le rappresentazioni dello Sferisferio di Macerata. Il resto è storia, e assieme un libro scritto da una persona che queste realtà musicali – in tempi più recenti – ha vissuto da vicino: Claudio Orazi. Nato a Macerata, direttore artistico dello Sferisferio tra il 1992 e il 2002, e dell'Arena di Verona tra il 2002 e il 2008. Poi il libro, appunto: corredato dalle belle immagini di Alfredo Trabacchini, con un contributo critico di Enrico Girardi, il volume si pone assieme come una riflessione sull'atto del portare l'opera in luoghi aperti – quali appunto Verona e Macerata – davanti a grande masse di pubblico e con la difficoltà (presunta o reale) di muovere musica, scene e cantanti al di fuori degli spazi dei teatri lirici. Ecco allora le immagini degli allestimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni: opere del grande repertorio, famosi registi a firmare le produzioni, e le parole di Orazi e Girardi (ma anche di Graham Vick, Denis Krief e Henning Brockhaus) in un contrappunto fatto di ricordi, esperienze dirette e riflessioni critiche. L'atto del guardare e dell'essere guardati, e prima di tutto – sopra ogni cosa – la magia del mondo dell'opera.

Edoardo Tomaselli



IL LIBRO DEL BALLETO

Otto Friedrich Regner

Edizioni Ghibli, 2016, pagg. 271, € 18,00

Il lettore che cercasse nel *Libro del balletto* di Otto Friedrich Regner un affondo storiografico nuovo, resterebbe deluso. Regner sorvola la storia del balletto cronologicamente più lontana. Sul periodo che immediatamente precede il 1954, anno della prima pubblicazione tedesca, scende invece alle basse quote e punta il suo obiettivo. Giornalista e critico di danza tedesco, Regner descrive lo stato del balletto nella prima metà del Novecento, seguendo un itinerario geografico che con lungimiranza riconosce le discontinuità culturali dall'Europa all'America, in prospettiva sincronica. E l'indiscutibile fascino del volume, oggi più che mai, risiede proprio in quei racconti degli eventi ballettistici e dei suoi protagonisti, che l'autore fissa in presa diretta eppure evitando, con intelligenza limpida e garbata competenza, ogni scivolamento nelle generalizzazioni pericolose, nell'aneddotica scandalistica, nelle insinuazioni provocatorie, negli autocompiacimenti. Insomma, la scrittura di Regner è, oggi, una lezione di finezza deontologica per il critico e per lo studioso di danza. Dopo oltre mezzo secolo, la ristampa italiana del *Ballettbuch* per le edizioni Ghibli avrebbe meritato un'adeguata prefazione critico-scientifica, purtroppo assente.

Ida Zicari

Le mie più belle melodie per pianoforte per i più piccini vol. 2

AA.VV.

Curci, 2017, pagg. 36 + cd, € 16,00

Il libro propone una selezione a misura di bambino di brani tratti da celebri composizioni pianistiche (Chopin, Beethoven, Bach...), eseguiti da autorevoli interpreti. Una speciale playlist di 17 ascolti a cui si accompagnano le splendide tavole a colori firmate da Cécil Gambini, Claire de Gastold, Vincent Mathy e Charlotte Roederer. Un viaggio musicale a occhi aperti lungo i sentieri della fantasia.



Tipbook. Violino e viola

Hugo Pinksterboer

Curci, 2016, pagg. XVI-224, € 14,90

Tutto quello che avreste voluto sapere sul violino e sulla viola in un solo libro. La serie Tipbook (i "libri dei consigli") dell'editore Curci si arricchisce di una guida completa per violinisti e violisti di ogni livello che vogliono ottenere il massimo dal proprio strumento: informazioni storiche, noleggio, acquisto, manutenzione, accordatura.





CONSONANZA E DISSONANZA

Nicola Di Stefano

Carocci, 2016, pagg. 173, € 18,00

Prima della buona e spesso straniera bibliografia, il volumetto ospita tre pagine di definizioni di consonanza e dissonanza: da Claudio Tolomeo (II sec.) a Robert Jourdain (1997). È incredibile come anche le teste più pensanti e cimentate non vadano oltre al concetto di gradevolezza e sgradevolezza. Ma per fortuna Helmholtz, Schönberg e Lundin sono più musicisti e più filosofi della media: il primo evoca i battimenti (causa della dissonanza), il secondo parla di «funzioni e non proprietà delle cose», il terzo sentenza di «attitudini psicologiche».

Cosmologia, filosofia, fisica, fisiologia, matematica un tempo, e oggi anche estetica, psicoacustica, neuroscienza e tecnologia digitale hanno concorso e concorrono a costituire le due prassi, che la limpida trattazione storica insegue anche con Agostino, Boezio, Zarlino, Galileo, Keplero, Beeckman, Cartesio, Rameau, Rousseau, Eulero, Stumpf fino a oggi, all'«approccio fenomenologico» di Giovanni Piana (molto Mersenne, anche, e a sorpresa niente Kircher). Tradizionalmente le due parole facevano soprattutto teoria, riguardando intervalli, accordi, intonazioni. Nel Settecento entrarono in gioco anche gli strumenti, i timbri, addirittura le forme musicali: e all'eterna domanda e a una possibile soluzione una grande mano, ancora da saggiare compiutamente, ha dato l'etnomusicologia.

Piero Mioli

Lo scaffale

DA BIRD A PUCCINI

Iero un negro bianco. Uno stupido hippie in anticipo. Un ritardatario della Bohème... Tutto iniziò a cavallo dell'Atlantico. Tra Reno e Nevada e Torre del Lago in Toscana...». Sta tutta in queste coordinate geografiche ed esistenziali la storia vera del jazzista (e non solo) Dean Benedetti che il giornalista e scrittore **Alessandro Agostinelli** ha scelto di raccontare in forma di romanzo in **Benedetti da Parker**. Un racconto "based on a true story" (già narrata nel 2010 da Vittorio Giacomini ne *Il ladro di suoni*, Fandango), quindi, che Agostinelli ha costruito raccogliendo ricordi e testimonianze di tante delle persone che avevano conosciuto Benedetti, un italoamericano nato in Utah nel 1922 da una famiglia originaria di Torre del Lago, grande giocatore di basket e buon suonatore di tromba, passato poi al sassofono per amore prima di Lester Young e poi di Charlie Parker. Incontro folgorante e distruttivo al tempo stesso quello che avviene nel 1945 con "Bird", il suo sax e il bebop, che segna in modo indelebile la parabola breve della vita di Benedetti che si conclude a soli 34 anni, proprio come quella del suo "maestro". Droga e musica, eroina e jam sessions... E mentre Parker – pur con tutte le sue derive e dipendenze – conquista la scena internazionale e cambia il jazz, Dean che prima di incontrarlo aveva fondato la sua Dean Benedetti's Baron of Rhythm, band di discreto successo, per seguire come un'ombra Parker finisce per suonare qua e là, bucadandosi con lui e vivendo di espedienti. Tanto che nel '50 per sfuggire alla polizia parte con la sua famiglia per la terra d'origine, quella Versilia sonnacchiosa e provinciale dove le tracce di un altro grande musicista lo cattureranno: Giacomo Puccini. E dove morirà "bandolero stanco", il fisico distrutto precocemente dall'eroina, ma anche da un male che gli distrugge lentamente le fibre muscolari, insegnando e scrivendo arrangiamenti. Se a noi lettori "comuni" la scrittura di Agostinelli che passa dall'andamento narrativo be-bop dei capitoli americani a quelli da "funeral band" delle pagine italiane, descrive la figura di un anti-eroe del '900, per rispetto ai cultori del jazz non possiamo non ricordare qui che Benedetti è l'uomo che incise in modo pionieristico alcuni degli assoli di Parker con un registratore portatile su vinile, documenti di straordinario valore, pubblicati in cd un prezioso cofanetto da Mosaic.

DUE DONNE E UN PIANOFORTE

Due ragazzine vivono ai due capi opposto del mondo in **La vita che non vedi** di Kim Echlin. Misha in Pakistan, Katherine in Canada. Misha a 13 anni si ritrova orfana di entrambi i genitori, innamorati, affettuosi, divententi – americano lui, pakistana lei – assassinati a sangue freddo da una inesorabile rappresaglia familiare che punisce il loro amore proibito. Di "abbu" e "mor" (papà e mamma in pashtu) le restano i ricordi, vecchi filmini in 8 millimetri e la musica che il padre suonava per lei al pianoforte. Un ricordo su tutti: quello del giorno prima che lui venisse assassinato in cui l'aveva portata in un negozio dove chiunque poteva incidere un disco. E Misha aveva suonato un motivo composto da lei su un lato e *Autumn Leaves* sull'altro e sull'etichetta gialla del 45 giri che avevano portato a casa aveva fatto stampare un titolo: *La canzone di abbu*. In Canada la musica

è entrata per un'altra strada nella vita di Katherine, figlia di una ragazza madre e di un padre cinese di cui non ha mai conosciuto nulla se non una fotografia sbiadita e i lunghi lisci capelli neri orientali che sono la sua eredità genetica. Ha incontrato il jazz nel caffè dell'albergo dove la mamma lavora, e ha imparato a suonare esercitandosi per ore in un seminterrato su un vecchio pianoforte verticale «con una cassa armonica tanto secca che nessuno lo accordava per paura che si spezzasse tutto». Musiciste entrambe, Masha e Katherine si incontreranno a New York molti anni dopo, in un jazz club. Estranee sino ad allora, si (ri)conosceranno in un istante (e per sempre) suonando a quattro mani un pianoforte, ascoltandosi «intensamente a vicenda» e bevendo una tazza di caffè mentre sul giradischi gira *Crescent* di John Coltrane.



BENEDETTI DA PARKER
Alessandro Agostinelli
Cairo, 2017
pagg. 172, € 14,00



LA VITA CHE NON VEDI
Kim Echlin
Einaudi, 2017
pagg. 260, € 20,00



di Paola Molfino
scaffale@belviveremedia.com